

**ATTI PARLAMENTARI**

**VIII LEGISLATURA**

---

**CAMERA DEI DEPUTATI** Doc. XIV  
n. 4-bis

---

**DECISIONE E RELAZIONE DELLA CORTE DEI  
CONTI NEL GIUDIZIO SULLA REGOLARITÀ DEL  
CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO DELLO  
STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1981**

---

**Comunicate alla Presidenza il 18 aprile 1983**

---

PAGINA BIANCA

**REPUBBLICA ITALIANA**

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

**LA CORTE DEI CONTI**

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale

composta dai Magistrati:

Presidente: Dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

Presidenti di Sezione: Dott. Salvatore TERRANOVA  
Dott. Francesco Maria LAZZARINIConsiglieri: Dott. Fausto MEROLLA  
Prof. Dott. Vittorio GUCCIONE  
(*relatore*)

Dott. Rosario MARESCA

Dott. Ferdinando IZZI

Dott. Tullio LAZZARO

Dott. Rosario Elio BALDANZA

Dott. Carmelo GERACI

Dott. Francesco BATTINI

ha pronunciato la seguente

**DECISIONE**

nel giudizio sulla regolarità del conto generale del patrimonio dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 presentato dal Ministro del tesoro.

*Vista* la decisione di queste Sezioni riunite in data 24 giugno 1982, n. 147/R, concernente il giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1981;

*uditi* nella pubblica udienza del 12 aprile 1983 il relatore, Consigliere professor Vittorio Guccione, ed il Pubblico Ministero, nella persona del Procuratore Generale dottor Antonio Esposito;

*visti* gli articoli 100, comma secondo, e 103, comma secondo della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

visto il regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, concernente l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, nonché il relativo regolamento approvato con il regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e successive modificazioni;

vista la legge 5 agosto 1978, n. 468;

vista la legge 8 aprile 1981, n. 119;

vista la legge 23 aprile 1981, n. 164, con la quale è stato approvato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981;

vista la legge 20 novembre 1981, n. 652, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981;

viste le leggi 29 gennaio 1982, n. 29 e n. 30, recanti variazioni al bilancio di previsione dello Stato ed a quelli di Aziende autonome per l'anno finanziario 1981.

#### FATTO:

Il conto generale del patrimonio per l'esercizio finanziario 1981, pervenuto alla Corte dei conti il 26 giugno 1982, presenta le seguenti risultanze:

#### ATTIVITÀ FINANZIARIE

Residui attivi di bilancio:

a) denaro presso gli agenti della riscossione . . . . .	L.	8.448.983.055.525
b) somme da riscuotere . . . . .	»	19.321.721.878.674
c) crediti di Tesoreria . . . . .	»	85.827.470.707.214
d) fondo di cassa . . . . .	»	119.467.755.747
		<hr/>
Totale attività finanziarie . . . . .	L.	113.717.643.397.160
		<hr/> <hr/>

#### PASSIVITÀ FINANZIARIE

Residui passivi di bilancio:

a) somme da pagare . . . . .	L.	67.940.582.371.694
b) debiti di Tesoreria . . . . .	»	231.495.173.174.086
		<hr/>
Totale passività finanziarie . . . . .	L.	299.435.755.545.780
Eccedenza passiva . . . . .	L.	185.718.112.148.620
		<hr/> <hr/>

## VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## CREDITI E PARTECIPAZIONI

a) crediti . . . . .	L.	19.849.837.229.620
b) partecipazioni . . . . .	»	25.644.080.787.398
Totale . . . . .		L. 45.493.918.017.018

## BENI PATRIMONIALI

a) beni immobili . . . . .	L.	2.119.066.926.271
b) musei, pinacoteche . . . . .	»	633.584.140.250
c) ferrovie . . . . .	»	1.372.520.276.620
d) beni mobili . . . . .	»	11.546.754.627.380
Totale . . . . .		L. 15.671.925.970.521

## PASSIVITÀ PATRIMONIALI

a) debiti pubblici consolidati e redimibili . . . . .	L.	65.887.746.903.189
b) debiti vari . . . . .	»	9.797.901.550.169
c) monete in circolazione . . . . .	»	885.925.738.150
d) residui passivi eliminati dai bilanci perché perenti agli effetti amministrativi . . . . .	»	4.068.101.907.650
Totale . . . . .		L. 80.639.676.099.158
Disavanzo patrimoniale . . . . .		L. 51.381.355.217.416

## DIRITTO:

1. — Il ritardo con il quale il conto generale del patrimonio è stato trasmesso alla Corte oltre i termini previsti dall'articolo 22, terzo comma, della legge n. 468 del 1978, non ha consentito alla Corte stessa di procedere al giudizio su di esso nell'udienza del 26 giugno 1982 in sede di esame dell'intero rendiconto generale dello Stato.

Tale ritardo, pur tenendo conto delle difficoltà rappresentate dal Ministro del tesoro nelle note illustrative rese al Parlamento in risposta a quanto rilevato dalla Corte nella decisione riguardante il precedente esercizio, contrasta con gli articoli 22, 23 e 24 della legge n. 468 del 1978 che considerano il conto generale del patrimonio parte

## VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

integrante del rendiconto generale dello Stato, con il conseguente obbligo del Ministro del tesoro di presentare il conto stesso entro il termine previsto per il conto del bilancio.

2. — Anche quest'anno il conto generale del patrimonio, inoltre, è stato inviato in unico anziché in triplice esemplare, come prescritto per il conto del bilancio, in disarmonia con i principi, sopra richiamati, desumibili dal combinato disposto degli articoli 22, 23 e 24 della legge n. 468 del 1978.

3. — Ai fini del confronto del conto generale del patrimonio con le leggi di bilancio, è stata verificata la corrispondenza dei dati esposti nel conto stesso, relativamente sia alla parte finanziaria e sia alla parte patrimoniale.

Le verifiche concernenti la gestione patrimoniale sono state effettuate in conformità dell'articolo 16 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto n. 1214 del 12 luglio 1934, esclusivamente su documenti formati dall'Amministrazione, sicché entro tali limiti si è pervenuti all'accertamento di concordanza.

4. — Le valutazioni della Corte sull'andamento e sui risultati della gestione, nonché sui connessi comportamenti dell'Amministrazione, dalla legge riservate alla competenza di queste Sezioni riunite sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite, sulle conformi richieste del pubblico ministero:

dichiara regolare, in conformità delle proprie scritture e di quelle da essa controllate il conto generale del patrimonio dello Stato per l'esercizio finanziario 1981.

Ordina che il conto esaminato, munito del visto della Corte, sia restituito al Ministro del tesoro, per la successiva presentazione al Parlamento e che, a cura della Segreteria, copia della presente decisione, con unita relazione, sia trasmessa al Ministro del tesoro e sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

L'ESTENSORE

F.to: Vittorio Guccione

IL PRESIDENTE

F.to: Silvio Pirrami Traversari

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 12 aprile 1983.

IL SEGRETARIO

F.to: Santiloni

## GESTIONE DEL PATRIMONIO

La decisione delle Sezioni riunite alla quale si accompagna la presente relazione ha preso in esame il conto del patrimonio relativo all'esercizio 1981, pervenuto alla Corte il 28 giugno 1982.

Come già rilevato nella relazione sul conto patrimoniale dell'esercizio 1980, deve ribadirsi l'osservazione circa il ritardo con il quale detto conto continua a pervenire rispetto ai termini previsti dall'articolo 22, terzo comma, della legge n. 468 del 1978; situazione questa che non consente alla Corte di procedere contestualmente al giudizio sull'intero rendiconto generale dello Stato.

Il conto del patrimonio, inoltre, continua ad essere inviato in unico anziché triplice esemplare, come avviene per il conto del bilancio; ciò non si armonizza con le norme della legge n. 468 del 1978 (articoli 22, 23 e 24) che considerano il conto del patrimonio parte integrante del rendiconto generale dello Stato, con il conseguente obbligo del Ministro del tesoro di presentare il conto stesso con le modalità previste per il conto del bilancio.

Dall'esame degli atti pervenuti si è riscontrata, in generale, la scarsa analiticità delle schede relative ai singoli conti generali, le quali compendiano in poche voci attività di rilevante valore ovvero non consentono di individuare le unità alle quali si riferiscono i valori attribuiti nonché casi di carente indicazione dei capitoli interessati.

Va inoltre rilevato che la promiscuità dell'oggetto di alcuni capitoli del bilancio, specialmente quelli concernenti le spese di funzionamento, si riverbera nel conto del patrimonio, determinando la difficoltà di enucleare le spese rilevanti ai fini considerati.

Le maggiori difficoltà hanno riguardato le poste relative ai beni mobili, ai libri e pubblicazioni, al materiale scientifico e di laboratorio, per le quali le relative spese afferiscono a svariati capitoli di bilancio, spesso ad oggetto promiscuo.

Circa i criteri di impostazione del conto patrimoniale, si è riscontrata l'esclusione dal conto stesso dei beni demaniali e di quelli iscritti nel registro dei beni di facile consumo.

Un eccessivo livello di semplificazione può essere imputato alle valutazioni contenute nella nota preliminare relativa al risultato economico dell'esercizio; valutazioni che — nel quadro della nuova normativa sul bilancio — assumono particolare importanza anche ai fini della relazione illustrativa prevista dall'articolo 22 della legge n. 468 del 1978. In particolare, non risulta effettuata una disaggregazione delle entrate e delle spese per gruppi omogenei, che possa consentire significativi rapporti tra di esse, nonché valutazioni sui costi dei singoli servizi.

Manca inoltre, un'analisi delle voci di bilancio, sia di entrate che di spesa, in funzione dei riflessi sul patrimonio, la qual cosa rende alquanto problematica l'individuazione sia delle somme iscritte nel conto patrimoniale da porre a raffronto con il bilancio finanziario,

sia delle variazioni economiche del patrimonio non aventi natura finanziaria.

Tale problematica potrebbe essere affrontata, da un lato, nel quadro della codificazione delle entrate e delle spese sotto il profilo dei riflessi sul conto del patrimonio, e, dall'altro, attraverso un riassetto organico della gestione non finanziaria del patrimonio.

#### SITUAZIONE PATRIMONIALE ESERCIZIO 1981.

a) *Risultati d'insieme e differenziali.* — Il predetto conto evidenzia un peggioramento patrimoniale di 51.381 miliardi, superiore di oltre il 30 per cento a quello registratosi nel 1980 e tale da portare la complessiva eccedenza delle passività sulle attività, al termine dell'esercizio, a 205.191 miliardi.

Il peggioramento patrimoniale si radica in un incremento delle passività (34,2 per cento) di poco inferiore in percentuale a quello delle poste attive (34,8 per cento); dal rapporto tra i valori assoluti delle due parti del conto (174.883 miliardi di attività e 380.075 di passività) risulta che il complesso delle voci attive copre non più del 46 per cento di quelle passive (45 per cento nel 1981, 46 per cento nell'esercizio 1980, 47,5 per cento circa negli esercizi 1977 e 1978).

Il fenomeno presenta maggiore accentuazione nel comparto finanziario, per il quale la quota di passività coperta da poste attive scende al 37,9 per cento.

Nel 1981 le attività finanziarie sono ammontate complessivamente a 113.717 miliardi, assorbendo il 65 per cento circa delle attività complessive, mentre le passività finanziarie, pari a 299.435 miliardi, hanno costituito il 78 per cento circa delle passività complessive.

L'eccedenza passiva finanziaria risulta accresciuta di oltre il 40 per cento ad un tasso inferiore a quello degli ultimi esercizi (45 per cento nel 1980, 44,7 per cento nel 1979).

In cifre assolute, l'eccedenza passiva finanziaria (o peggioramento della situazione del Tesoro) è nell'anno ammontata a 52.810 miliardi, derivante da un incremento netto di 32.844 miliardi nelle attività e da un aumento netto delle passività pari a 85.655 miliardi.

Il conto di cassa ha registrato incassi per 1.902.212 miliardi, dei quali 124.827 miliardi attinenti ad operazioni di bilancio ed il resto a movimenti di compensativi dei crediti e debiti di tesoreria (rispettivamente 310.763 e 896.446 miliardi) nonché ai girofondi (570.032 miliardi).

I pagamenti (1.902.093 miliardi) attengono, poi, per 163.862 miliardi ad operazioni di bilancio (139.768 sulla competenza) ed a compensazioni negli elementi finanziari già cennati (336.607 e 831.590 miliardi per i crediti e debiti di tesoreria e 570.032 miliardi per girofondi).

Il conto di cassa si è chiuso con una diminuzione nelle giacenze di 22,9 miliardi (da 142,4 a 119,4 miliardi).



b) *Passività*. — Secondo una valutazione più analitica, può rilevarsi il forte incremento delle passività finanziarie (+40 per cento) cui si correla da un lato il forte aumento dei residui passivi (da 47.143 a 94.019 miliardi, + 97,9 per cento) e, dall'altro, la lievitazione percentuale più accentuata dei debiti di tesoreria (+ 38,9 per cento), passati da 166.638 a 231.495 miliardi.

All'interno di tale voce, il debito fluttuante, che ne rappresenta la parte più cospicua, si è incrementato del 46,9 per cento (da 104.019 a 153.475 miliardi), sia per effetto della corsa dei BOT (da 73.754 a 107.536 miliardi), sia per l'aumento di altre poste, quali lo sbilancio del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale (da 19.124 a 25.307 miliardi) ed i conti correnti fruttiferi della Cassa depositi e prestiti per la gestione del risparmio e dei conti correnti postali (complessivamente da 11.066 a 26.111 miliardi, + 135,9 per cento).

Al di là del debito fluttuante di rilievo è la diminuzione delle contabilità speciali (e depositi di terzi), il cui importo è sceso da 19.726 a 18.545 miliardi (— 5,9 per cento); per i conti correnti fruttiferi o infruttiferi vi è stato un aumento (da 37.085 a 55.005 miliardi) pari, in percentuale, al 48,3 per cento.

La voce « debiti pubblici consolidati e redimibili del Ministero del tesoro », è passata da 56.084 a 65.887 miliardi con un aumento pari al 17,4 per cento. L'incremento percentualmente più alto è rappresentato dalla voce « mutui con altri enti », passata da 77,1 a 579,9 miliardi (+ 652 per cento) a seguito dell'anticipazione (450 miliardi) al Tesoro prevista dal programma straordinario di alloggi di cui al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Molto accentuato è stato l'incremento dei residui passivi eliminati dai bilanci perché perenti agli effetti amministrativi (da 3.260 a 4.068 miliardi, + 24,5 per cento), con quota comparativamente rilevante per quanto riguarda i Ministeri del tesoro (1.237 miliardi) e dei lavori pubblici (951 miliardi).

c) *Attività*. — Come si rileva dal conto speciale di « dare ed avere » del Tesoriere centrale, della Banca d'Italia quale Tesoreria provinciale, della Zecca, del Contabile del Portafoglio, delle amministrazioni diverse, la principale voce delle attività finanziarie è costituita dai crediti di tesoreria, ammontanti a 85.827 miliardi, con un incremento percentuale del 43 per cento. All'interno di detta voce, la partita di gran lunga più rilevante riguarda le sovvenzioni all'amministrazione postale per pagamenti erariali e per il servizio di vaglia e risparmio, che, attraverso un movimento sull'ordine di 280 miliardi, si è chiusa nel 1981 con una situazione di credito per 55.168 miliardi (+ 20,6 per cento rispetto al 1980). Un notevole aumento (+ 66,7 per cento) si è verificato nella voce « cedole, interessi, BOT (in corso di scadenza) », il cui importo si è accresciuto da 6.331 a 10.559 miliardi; sono altresì aumentati da 3.911 a 5.640 miliardi i pagamenti da rimborsare sul conto corrente con la Cassa depositi e prestiti.

Particolarmente elevato è l'ammontare dei residui attivi, soprattutto per ciò che riguarda le somme ancora da riscuotere, passate

da 15.446 a 19.321 miliardi (+ 25 per cento) (cresciuti nel 1980 da 11.028 a 15.446 miliardi).

I crediti sono passati da 16.963 a 19.849 miliardi, con un incremento del 17 per cento; le partecipazioni da 17.928 a 25.644 miliardi (+ 43 per cento).

Per quanto concerne i beni patrimoniali si è registrato l'aumento del 2,07 per cento del valore dei beni immobili (+12 per cento per quanto riguarda il Ministero della difesa) e del 29,3 per cento di quello dei beni considerati immobili ai fini inventariali, ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 7 del regolamento di contabilità generale. In particolare il valore dei beni riguardanti i musei e le pinacoteche è passato da 599 a 633 miliardi (+ 5,6 per cento), mentre quello concernente le ferrovie in gestione governativa è aumentato da 951 a 1.372 miliardi (+ 44 per cento).

Si è registrato, inoltre, un aumento del valore dei beni mobili (+ 11,9 per cento) (+ 78,4 per cento per il Ministero di grazia e giustizia).

#### *Aziende autonome.*

Ai predetti risultati, riferiti all'amministrazione propria dello Stato, vanno aggregati quelli delle aziende autonome statali.

Per queste ultime il conto patrimoniale presenta un miglioramento di 88 miliardi rispetto alla comunque persistente situazione debitoria, pari al termine dell'esercizio, a 3.542 miliardi.

Il miglioramento patrimoniale si radica in un incremento delle passività (10,8 per cento), inferiore in percentuale a quello delle poste attive (16,2 per cento); il rapporto tra i valori assoluti delle due parti del conto presenta 43.039 miliardi di attività e 46.581 miliardi di passività.

Nel 1981 la situazione di eccedenza passiva nel conto patrimoniale ha riguardato particolarmente l'Amministrazione delle poste (5.038 miliardi), per la quale il complesso delle voci attive copre non più del 55 per cento di quelle passive, nonché l'Azienda strade statali (3.863 miliardi), in cui la quota di passività coperta da poste attive è appena del 39 per cento.

Viceversa si è registrata una situazione di prevalenza delle voci attive su quelle passive nell'Azienda dei servizi telefonici (2.298 miliardi) e nell'Amministrazione delle ferrovie (2.544 miliardi).

Nel corso del quinquennio dal 1977 al 1981, il complesso delle attività si è accresciuto del 126 per cento circa, mentre quello delle passività è salito del 109 per cento circa, ed il disavanzo patrimoniale del 31,4 per cento. Tale disavanzo incide per appena l'1,7 per cento sul complessivo disavanzo patrimoniale dello Stato alla fine dell'esercizio 1981, pari, tra amministrazioni statali ed aziende autonome, a 208,7 miliardi.

IL RELATORE

F.to: Vittorio Guccione

IL PRESIDENTE

F.to: Silvio Pirrami Traversari